



Dopo le polemiche sui chimici e sulle 35 ore, settimana decisiva sul fronte occupazione

Un «tavolo a quattro» per il lavoro al Sud

Una settimana calda sul fronte delle relazioni industriali, quella che si apre oggi. Molte sono le questioni aperte su cui nei prossimi giorni si svilupperà il confronto tra le parti sociali. Sempre «attivo» è il tema della legge sulle 35 ore, con Confindustria impegnata a fondo per cercare di evitare il varo della norma che sancirà l'obiettivo della riduzione dell'orario settimanale. Il presidente di Confindustria Giorgio Fossa - che al convegno dei giovani imprenditori di Santa Margherita Ligure ha definito «paesi becceri» Francia e Italia, i paesi che hanno o avranno una nor-

ma sulle 35 ore - si accinge a una sorta di pellegrinaggio presso le forze politiche per scongiurare la legge. Naturalmente, nei colloqui saranno affrontati anche altre questioni, a partire dall'occupazione. Si comincia oggi, con un vertice con i gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra. Altro tema all'ordine del giorno sarà il prosieguo della durissima polemica aperta all'interno di Confindustria dalla firma del contratto nazionale di categoria dei chimici,

contestato con veemenza dallo stesso Fossa, che non ha lesinato critiche al fulmicotone a Federchimica e al suo presidente Squinzi, rei di aver siglato un contratto definito «oneroso e vincolante». E così come non tutto fila liscio nei rapporti interni al mondo dell'industria, c'è attesa anche per l'evoluzione dei rapporti all'interno del campo sindacale. La scorsa settimana l'ambizioso progetto che porterà alla nascita della «Grande Cisl» è stato approvato

larghissima maggioranza dall'Esecutivo del sindacato di Via Po. Tra Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni sono volate a mezzo stampa parole grosse, con tanto di accuse personali sulla reciproca credibilità. Quali saranno le conseguenze per l'iniziativa del sindacato, impegnato nelle manifestazioni unitarie per l'occupazione in vista della manifestazione del 20? Anche perché mercoledì si terrà la riunione del «tavolo a quattro» sul lavoro, che insieme al governo e le parti sociali vedrà stavolta protagonisti anche i Sindaci e i Presidenti delle Regioni.



L'INTERVISTA

Enzo Bianco: a Prodi chiedo sgravi fiscali per chi investe quaggiù

ROMA. «Questo tavolo a quattro rischia di diventare un'araba Fenice. Ma finalmente si parte. E mercoledì, per la prima volta, ci saremo anche noi sindacati. Beh, siamo pronti a fare la nostra parte. La nostra ricetta è semplice. Per creare occupazione al Sud servono meno lacci e lacciuoli da parte nostra e, a livello nazionale, più sicurezza, più infrastrutture e la detassazione per dieci anni degli utili reinvestiti delle imprese».

«Non possiamo accontentarci dei pannicelli caldi, con questo tasso di disoccupazione le città del Sud sono una polveriera»

«Il clima è cambiato. Con l'ingresso nell'Euro tutta l'Italia e anche le città del Sud ci hanno guadagnato in termini di credibilità. Io frequento da quattro anni gli ambienti comunitari e so come ci consideravano: venivamo derisi. Adesso

di pannicelli caldi. Siamo preoccupati. E se le risposte del governo non saranno all'altezza della situazione non gliela perdoneremo».

Come si sente alla vigilia di questo esordio al tavolo col governo?

«È stato un parto travagliato, ma l'importante è partire. Finora c'è stato un tavolo a tre, ora diventa a quattro. Noi intendiamo dare il nostro contributo. Finora abbiamo avuto solo incontri bilaterali con sindacati e imprenditori. Con questi ultimi, in particolare, abbiamo registrato molti punti di sintonia. Col governo abbiamo avuto solo incontri occasionali».

«L'ingresso nell'Euro tutta l'Italia e anche le città del Sud ci hanno guadagnato in termini di credibilità. Io frequento da quattro anni gli ambienti comunitari e so come ci consideravano: venivamo derisi. Adesso

non è più così. E mi sembra un momento favorevole per rilanciare gli investimenti nel Sud. Il sindacato fa del Mezzogiorno una priorità, Confindustria non è mai stata così sensibile e da parte del governo c'è una dichiarata disponibilità».

E i comuni?

«Siamo pronti a fare la nostra parte. Rappresentiamo il 40% della spesa sociale del paese. Abbiamo quindi una grossa responsabilità e non intendiamo sottrarci. Dobbiamo rendere più dinamiche le nostre amministrazioni. Se per un investimento le imprese devono aspettare due anni e non sono competitive, questo dipende da noi. Qualcosa l'abbiamo fatto».

per l'ambiente e l'energia la visibilità di molte città del Sud è aumentata. Ma mi rendo conto che non basta. Bisogna attrezzare le nostre città, rendendole più ospitali, soprattutto per quanto riguarda l'accogliimento degli insediamenti industriali, turistici e del terziario avanzato».

Ecosia chiederete al tavolo?

«Intanto diremo che, oltre al tavolo a quattro per il Sud, occorrono delle iniziative analoghe per le infrastrutture e il welfare».

E poi?

«La nostra ricetta è semplice: servono tre cose. Innanzitutto un grande impegno per la sicurezza. Alcuni risultati già ci sono. A Catania gli omi-

ci in un anno sono passati da 110 a 35. Resta una cifra altissima, ma c'è un evidente miglioramento. Inoltre il transito dei passeggeri da crociera è aumentato del 100%. Nei loro bollettini i comandanti delle navi scrivono che gli scippi da noi sono drasticamente diminuiti. Sono tutti segnali positivi, tuttavia chiediamo l'impiego di tecnologie moderne per la tutela delle zone che saranno oggetto di nuovi insediamenti produttivi».

E oltre alla sicurezza?

«Dobbiamo concentrarci sulle infrastrutture. Per il Sud l'ammodernamento delle reti è vitale. Per gli aeroporti si sono stanziati 350 miliardi, poi ci sono i porti, i cantieri della



Plinio Leprì/Ap

Salerno-Reggio Calabria. Il governo dice che le risorse sono poche. Ma non si fanno le nozze coi fichi secchi. Se il Sud è una priorità le risorse per gli investimenti vanno trovate».

E la terza richiesta?

«È una mia fissazione. L'incentivo che funziona meglio è la detassazione totale o parziale degli utili reinvestiti. Ha un effetto annuncio formidabile. E premia l'investimento andato a buon fine, a differenza del finanziamento in conto capitale. Ecco, si potrebbe prevedere una detassazione per dieci anni di questi utili. Gli industriali sono favorevoli. Anche da parte di Prodi c'è attenzione».

I sindacati però sono cauti

«Sì, ma anche loro capiscono i vantaggi di questa proposta».

Insomma, è finita l'epoca dei lamenti e delle rivendicazioni e inizia quella della collaborazione?

«L'impegno del governo in questi due anni è stato insufficiente. È mancato il coraggio per affrontare l'emergenza Mezzogiorno. Tre anni fa parlare del Sud sembrava quasi una bestemmia. Ora si comincia ad intravedere una fase nuova. E se spingeremo sull'acceleratore potremo trovare quelle sinergie necessarie per determinare un cambiamento radicale nelle politiche di sviluppo per il Sud. Ma serve una grande energia».

Altrimenti?

«Sul tema del lavoro se le risposte non saranno all'altezza dei problemi del Sud, quello che abbiamo fatto sul fronte del risanamento nel corso di questi due anni rischia di essere vanificato in poco tempo. Le città del Mezzogiorno sono una polveriera. E gli episodi di Napoli e Palermo possono contagiare molte altre città».

Alessandro Galiani



Doppio comfort convenienza unica

Raggiungere la Sardegna con Moby Lines quest'anno è ancora più facile e confortevole. All'ammiraglia **Moby Fantasy** è stata affiancata la gemella **Moby Magic**, completamente rinnovata negli interni. In un'atmosfera piacevole e rilassata, dove magicamente la vacanza inizia appena saliti a bordo, tutti i servizi sono studiati per il vostro totale comfort. Una traversata da favola alle tariffe più convenienti che solo le grandi Balene Blu di Moby Lines possono offrirvi.

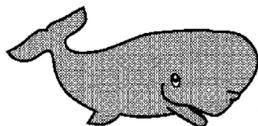
Livorno - Olbia - Livorno

L. 280.000

COMPRESIVE DI TASSE PORTUALI

Andata e Ritorno per 2 persone + Auto

Nelle migliori agenzie di viaggio.



MOBY Lines

SARDEGNA • CORSICA • ELBA